



Gioco con il mio corpo: mi sperimento e imparo nuovi movimenti



Disegno
il corpo
osservando
il manichino



Posizioniamo il nostro omino in movimento.

Tecnica: legaccio plastificato verde, disegno dell'omino osservando la posizione scelta con tratto pen nero



Durante la lettura di “La passeggiata di un distratto” di Gianni Rodari, ricomponiamo il distratto Giovanni

La passeggiata di un distratto di Gianni Rodari

“Mamma, vado a fare una passeggiata”.
“Va’ pure, Giovanni, ma sta’ attento quando attraversi la strada”.
“Va bene, mamma. Ciao, mamma”.
“Sei sempre tanto distratto”.
“Sì mamma. Ciao, mamma”
Giovannino esce allegramente e per il primo tratto di strada fa bene attenzione. Ogni tanto si ferma e si tocca.
“Ci sono tutto? Sì”. E ride da solo.
È così contento di stare attento che si mette a saltellare come un passero, ma poi s’incanta a guardare le vetrine, le macchine, le nuvole, e per forza cominciano i guai.
Un signore, molto gentilmente, lo rimprovera:
“Ma che distratto, sei. Vedi? Hai già perso una mano”.
“Uh, è proprio vero. Ma che distratto, sono”.
Si mette a cercare la mano e invece trova un barattolo vuoto. Sarà proprio vuoto? Vediamo. E cosa c’era dentro prima che fosse vuoto?
Non sarà mica stato sempre vuoto fin dal primo giorno...
Giovanni si dimentica di cercare la mano, poi si dimentica anche del barattolo, perchè ha visto un cane zoppo, ed ecco per raggiungere il cane zoppo prima che volti l’angolo perde tutto un braccio. Ma non se ne accorge nemmeno, e continua a correre.
Una buona donna lo chiama: “Giovanni, Giovanni, il tuo braccio!”
Macché, non sente.
“Pazienza,” dice la donna. “Glielo porterò alla sua mamma”.
E va a casa della mamma di Giovanni.
“Signora, ho qui il braccio del suo figliolo”.
“Oh, quel distratto. Io non so più cosa fare e cosa dire”.
“Eh, si sa, i bambini sono tutti così”.
Dopo un po’ arriva un’altra brava donna.
“Signora, ho trovato un piede. Non sarà mica del suo Giovanni?”
“Ma si che è suo, lo riconosco dalla scarpa col buco. Oh, che figlio distratto mi è toccato. Non so più cosa fare e cosa dire”.
“Eh, si sa, i bambini sono tutti così”.
Dopo un altro po’ arriva una vecchietta, poi il garzone del fornaio, poi un tranviere, e perfino una maestra in pensione, e tutti portano qualche pezzetto di Giovanni: una gamba, un orecchio, il naso.
“Ma ci può essere un ragazzo più distratto del mio?”
“Eh, signora, i bambini sono tutti così”.
Finalmente arriva Giovanni, saltellando su una gamba sola, senza più orecchie né braccia, ma allegro come sempre, allegro come un passero, e la sua mamma scuote la testa, lo rimetto a posto e gli dà un bacio.
“Manca niente, mamma? Sono stato bravo, mamma?”
“Sì, Giovanni, sei stato proprio bravo”.



Disegno il mio corpo in pigiama (Pigiama party di Carnevale)



Creo il mio personaggio di fantasia: ritaglio immagini dalle riviste e utilizzo elementi naturali

